

La corrispondenza di...
di...
In VI pag. i servizi dei nostri inviati

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in terza pagina
Lazio - Fiorentina 2-1
di ENNIO PALOCCI e GINO BRAGADIN
Pro Patria - Roma 1-1
di GIUSEPPE SIGNORI

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 39 (275)

LUNEDÌ 4 OTTOBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

UN'ALTRA TREMENDA RESPONSABILITÀ DEL GOVERNO SCSELBA

Il baratto del T.L. di Trieste compiuto entro la settimana

L'on. Martino, rientrato a Roma, sarebbe autore del testo definitivo del piano - Domani o mercoledì Consiglio dei ministri - Vidali illustra la posizione dei comunisti triestini sulla spartizione

La spartizione del Territorio libero triestino è decisa e sarà effettuata entro pochi giorni: così affermano i giornali atlantici. Sarà effettuata entro i limiti del Parlamento italiano, con le mille e più ripetute promesse governative, contro gli interessi delle popolazioni del T.L. contro l'interesse e la dignità del popolo italiano, nel solo interesse della politica atlantica intesa, per il più dal governo Scelba come asservimento totale alla volontà nord-americana. Così si legge la questione triestina e la si liquida a condizioni fallimentari, a conclusione del fallimento della politica estera perseguita dai governi succeduti dopo il colpo degaulliano contro i partiti delle masse popolari.

Domani o dopo i bersagli entreranno a Trieste e sarà naturalmente l'occasione per organizzare manifestazioni spontanee e entusiaste, per esprimere ai balcani molte bandiere, per tentare di dimenticare gli scandali, gli abiliti e le violenze poliziesche, il ricambio della vita e l'aumento degli affitti che la maggioranza di governanti si appresta a votare in Senato dopo essersi sciolta e scridare: Una Trieste, l'Unità, i giornali parleranno di Trieste e non dell'Alfano Montesi; finalmente Scelba si potrà presentare per colui che ha dato a Trieste l'Italia e l'Italia a Trieste; e non come il ministro di Giuliano e Pisciotto, dei massacrati di Modena e Melissa, l'incantato Scelba, avrà trovato una buona maschera per accentuare la reazione antidemocratica ed antipopolare. Se non che le urla e le bandiere non possono modificare né nascondere la sostanza.

Nel paese di Cervinetti e negli altri paesi minacciati dalla spartizione, che sarà provvisoria solo se accettata, si prepara il tempo. Il tempo è breve e tra qualche giorno una triste processione scenderà dai colli di Muggia, dall'alto dei quali i soldati di Tito potranno vedere Trieste stessa ai loro piedi.

Così ha dovuto scrivere ieri il Tempo - democratico - facciata lo stesso giornale che però è pronto ad esaltare la soluzione data alla questione triestina.

Qual'è la sostanza dell'accordo italo-jugoslavo? Trieste all'Italia, la zona B alla Jugoslavia, in aggiunta all'Istria e con il contenuto di parecchi chilometri quadrati di territorio, tutti alla zona A e del sacrificio di qualche migliaio di altri italiani. Non ci si parla di soluzione provvisoria; abbiamo almeno i governatori tutti, il pudore e il coraggio di dire la verità. Non può essere considerata provvisoria, ma definitiva - per quanto ci può essere di definitivo nelle faccende umane - una soluzione, concordata tra le due parti, dopo la quale all'Italia nulla rimanga per far valere i suoi diritti sulla zona B.

Il trattato di pace infatti non conta più nulla perché i governi italiani ne hanno rifiutato l'applicazione non volendo la costituzione dell'Ente del Territorio libero triestino. Non conta più nulla la famigerata dichiarazione tripartita con la quale gli Stati Uniti, la Francia e l'Inghilterra, alla vigilia ed in occasione delle elezioni del 1945, hanno riconosciuto il diritto italiano su tutto il T.L. non solo perché essa è stata da anni rimessa, ma perché sarà esplicitamente annullata dalla annunciata dichiarazione che quegli Stati faranno di non riconoscere per alcuna rivendicazione né italiana né jugoslava. Sotto la maschera della parità, di fatto, gli alleati atlantici daranno così alla Jugoslavia ciò che non avevano mai riconosciuto appartenere e toglieranno all'Italia ciò che essi avevano dichiarato italiano.

Il trattato di pace fu iniquo. Esso però fu accolto come giusta punizione. Ma i Casperri indussero il suo dipendente. Forse la punizione a lui ed ai suoi amici non pare sufficiente perché la politica dei governi italiani dal 1946 ad oggi è stata tale

Il discorso di Vidali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 3. - Una chiara messa a punto sul carattere del baratto triestino, ha fatto il ministro degli Esteri, Antonio Martino, quando era ancora ministro degli Esteri, aveva dichiarato che il governo non avrebbe accettato una soluzione provvisoria per Trieste, che peggiorasse quella dell'atto abilitato a una soluzione definitiva che non lo autorizzasse. Egli, allora, ha mentito. La spartizione del Territorio di Trieste è il frutto di mesi di trattative segrete alle spalle dell'ONU, in una presenza di un massiccio pubblico e di numerosi rappresaglie di giornali locali e corrispondenti della stampa estera.

L'accordo che si sta per concludere, ha detto l'on. Martino, è un atto di guerra e una cessione per il fronte atlantico e quello dei balcani, dominato da Tito.

Il baratto dovrebbe penalizzare l'adesione dell'Italia all'alleanza balcanica, ma Tito non la vuole e chi domina è l'America e gli italiani.

Tito. Anche questo avrebbe dovuto trattare il governo di Roma dal mettere la sua firma sotto l'accordo per la spartizione del T.L.T.

Vidali ha quindi denunciato la menzogna della "provisoria" indicando che la spartizione è definitiva nei confronti degli americani e per i governi che l'hanno accettata. Lo dimostrano anche certe clausole dell'accordo sottoscritto da organi ufficiali, come quella che fissa in un anno il limite per la opinione dei cittadini residenti nelle zone cedute, analogamente a quanto è stato fatto per le zone dell'Istria che erano state definitivamente cedute alla Jugoslavia in forza del trattato di pace.

Anche la menzogna, secondo M. R.

(Continua in 8 pag. 4. col.)



La settimana scorsa si è discusso, per quanto riguarda l'affare Montesi, con un grosso punto interrogativo che ha indicato alle autorità inquirenti il signor Giuseppe Montesi come probabile assistente di Wilma? Vero è che l'operazione è stata di brevissima durata. Nel quadro della vicenda, la figura del giovane che della morte è passata rapida e fugace come una meteorica, la cui apparizione è servita soltanto a disorientare per un istante la mente di chi, in una buona parte del pubblico, può sembrare credibile, non è stato, ma non è fuorviante l'istruttoria del presidente Sepe, che ha continuato a progredire sugli stessi binari di prima. Tuttavia, ci sembra che il fatto di un baratto, anzi doveroso, s'organizza una inchiesta sull'origine dell'operazione, a fine di illuminare i nostri lettori su questo aspetto, così sconosciuto, dello stesso Montesi.

La ricerca sulla sua personalità dei nostri cronisti ha

dato buoni frutti. Siamo riusciti a conoscere il nome della persona che inoltrò al presidente Sepe la sollecitazione di denuncia, come forse sarebbe più giusto chiamarlo in cui si espongono una serie di giudizi a carico del signor Giuseppe Montesi. Questa persona è il dr. Franco Biagetti, domiciliato a Roma, in via Montecitorio 1, direttore e proprietario, nonché amministratore unico della società a responsabilità limitata Casciani, come sono nominati riferimenti giornali, ora, ha in appalto i lavori di tipografia e legatoria di un ente assistenziale del Consiglio di patronato per i liberati dal carcere e per i famigliari dei detenuti, diretto dal dr. comm. Antonio Sigurani, congiunto del procuratore della Repubblica, Angelo Saragat, Segretario del Consiglio di Patronato e il dr. uff. Renigio Imperatore. La istituzione ha sede nell'interno del Palazzo di

Chi ha suggerito al padrone della ditta Casciani di denunciare lo zio della Montesi dopo 17 mesi?

L'esposto presentato al giudice Sepe dal signor Biagetti - La tipografia ha in appalto i lavori di un ente assistenziale diretto dal dr. Antonio Sigurani - La campagna del "Messaggero" e le dichiarazioni di Saragat - Esito negativo degli accertamenti

La notizia pubblicata sabato scorso dal nostro giornale, secondo cui il dr. D'Antoni, ex capo della polizia e attualmente direttore generale dei servizi antiterrorismo del ministero dell'Interno, avrebbe inviato a Scelba una lettera di dimissioni dalla carica non è stata smentita.

Essa ha anzi trovato una indiretta conferma nei nuovi particolari di cui siamo venuti in possesso, e che ci distinguono a porre gravi interrogativi. Del caso D'Antoni (l'ultimo dei tanti ostacoli alla sua nomina a capo della disastrosa amministrazione Scelba) si parlava da mesi fra gli allungatori di vita di Viminale, ma non riescono a spiegarci i motivi sia della condotta incredibile del capo dei servizi antiterrorismo, sia dell'ancor più incomprensibile tolleranza manifestata nei suoi confronti dal ministro dell'Interno.

Il dr. D'Antoni - dal momento in cui il nostro giornale mise piede al Viminale, nel suo ufficio, in qualità di capo del presidente del Consiglio, anche di ministro dell'Interno - non si è più presentato nel proprio ufficio da oltre sette mesi, e si limita a ricevere ogni martedì mattina, alle 10,30, gli ospiti del disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione - fino a un grado di confermare alcuni suoi funzionari di fiducia - ma non si è mai fatto vivo alle numerose sollecitazioni dei direttori generali degli uffici di Viminale, e che sono tenute da febbraio agli ultimi giorni di settembre. Vanne sarebbero state - secondo quanto ci risulta - anche le sollecitazioni a presentarsi rivolte dai suoi diretti superiori: si afferma che perfino un invito personale del ministro Scelba non ha ottenuto neanche risposta.

Quali sono i motivi di tale assurdità, incomprensibile condotta? Negli ambienti del Viminale vengono avanzate alcune ipotesi. Si ricorda innanzitutto, che il D'Antoni fu a capo della polizia italiana all'epoca della fase culminante del banditismo siciliano e della uccisione di Giuliano, venne poi allontanato dalla carica e sostituito dal prefetto Pavone. Fu l'on. Fanfani, come ministro dell'Interno del governo Pella, a ripercarlo e ad affidargli la carica di dirigente nazionale dei servizi antiterrorismo. Non ci sono dubbi sull'esistenza di gravi motivi di animosità del D'Antoni nei confronti di Scelba. Non al-

LA PRIMA VITTORIA DELLA LAZIO



L'unico goal della Fiorentina: dopo una difettosa parata di De Fazio Vidal interviene e segna per la Fiorentina

La partita Lazio-Fiorentina è stata una delle più combattute della stagione. I biancozzurri hanno dominato gran parte del primo tempo, ma i viola hanno risposto con grande vigore. Il gol decisivo è stato segnato da Vidal nel secondo tempo, dopo una difettosa parata del portiere De Fazio. La Lazio si è così imposta per la prima volta in campionato.

D'Antoni non si presenta da febbraio al Viminale

Quali sono i motivi della tolleranza di Scelba nei confronti dell'ex capo della polizia?

La notizia pubblicata sabato scorso dal nostro giornale, secondo cui il dr. D'Antoni, ex capo della polizia e attualmente direttore generale dei servizi antiterrorismo del ministero dell'Interno, avrebbe inviato a Scelba una lettera di dimissioni dalla carica non è stata smentita.

Essa ha anzi trovato una indiretta conferma nei nuovi particolari di cui siamo venuti in possesso, e che ci distinguono a porre gravi interrogativi. Del caso D'Antoni (l'ultimo dei tanti ostacoli alla sua nomina a capo della disastrosa amministrazione Scelba) si parlava da mesi fra gli allungatori di vita di Viminale, ma non riescono a spiegarci i motivi sia della condotta incredibile del capo dei servizi antiterrorismo, sia dell'ancor più incomprensibile tolleranza manifestata nei suoi confronti dal ministro dell'Interno.

Il dr. D'Antoni - dal momento in cui il nostro giornale mise piede al Viminale, nel suo ufficio, in qualità di capo del presidente del Consiglio, anche di ministro dell'Interno - non si è più presentato nel proprio ufficio da oltre sette mesi, e si limita a ricevere ogni martedì mattina, alle 10,30, gli ospiti del disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione - fino a un grado di confermare alcuni suoi funzionari di fiducia - ma non si è mai fatto vivo alle numerose sollecitazioni dei direttori generali degli uffici di Viminale, e che sono tenute da febbraio agli ultimi giorni di settembre. Vanne sarebbero state - secondo quanto ci risulta - anche le sollecitazioni a presentarsi rivolte dai suoi diretti superiori: si afferma che perfino un invito personale del ministro Scelba non ha ottenuto neanche risposta.

Quali sono i motivi di tale assurdità, incomprensibile condotta? Negli ambienti del Viminale vengono avanzate alcune ipotesi. Si ricorda innanzitutto, che il D'Antoni fu a capo della polizia italiana all'epoca della fase culminante del banditismo siciliano e della uccisione di Giuliano, venne poi allontanato dalla carica e sostituito dal prefetto Pavone. Fu l'on. Fanfani, come ministro dell'Interno del governo Pella, a ripercarlo e ad affidargli la carica di dirigente nazionale dei servizi antiterrorismo. Non ci sono dubbi sull'esistenza di gravi motivi di animosità del D'Antoni nei confronti di Scelba. Non al-

LA VINCITA PIÙ FORTE REGISTRATA FINORA

108 milioni vinti a Totocalcio dai due soli tredici fatti ieri

Uno dei due fortunati è un impiegato romano - Due milioni ai dodici

La più grossa vincita che Roma, anonima come pure è, ha fatto - 13 -, è riempita in tutte e sei le colonne: risulta giocata un po' a caso: infatti, mentre nella prima colonna il giocatore ha fatto un solo punto, nella seconda si possono contare 50 punti, nella quarta 4 punti, nella quinta 3 punti e nella sesta 2 punti. La colonna del 13 è la terza.

Il giocatore si cela tuttora nell'anonimo, ma sappiamo che è un impiegato di banca, ha 50 anni, è ammogliato ed ha un figlio.

Parto quadrgiemino in provincia di Piacenza

Caldo eccezionale a Nuova York

PARMA, 3. - A Vernasca, località dell'alto piacentino, una donna di 28 anni, Eva Niovi, ha dato oggi alla luce quattro maschietti partoriti all'ottavo mese di gravidanza. I neonati sono stati trasportati nella clinica pediatrica dell'ospedale di Parma. Due pesano due chilogrammi, gli altri due un chilogrammo l'uno. Ai quattro neonati, cui sono stati impartiti i nomi di Francesco, Luigi, Giovanni e Giuseppe, i sanitari stanno prodigando assidue cure.

NEW YORK, 3. - Il 10 ottobre si è ballato a New York con una temperatura eccezionalmente calda che ha fatto riempire di bagnanti le spiagge vicine.

(Continua in 3. pag. 9 col.)